

## LE INDAGINI SI APPROFONDISCONO...

Ufficialmente niente è dichiarato dalle autorità diplomatiche e giudiziarie.

Ma... dopo tante denunce, pervenute da noi e da altre parti, extra ufficialmente sappiamo che continuano le indagini

della Procura italiana sui problemi relativi al riconoscimento della cittadinanza, tramite i consolati italiani in Brasile ed i comuni italiani che ricevono richieste da "residenti".

Anzi, si allargano, visto che la Procura di Lucca si è affiancata alle Procure di Roma, Belluno, Pordenone e Savona (da quanto sappiamo) nelle investigazioni che coinvolgono DIRETTAMENTE sempre più consolati.

E alcuni effetti di queste indagini sono già evidenti.

In primo luogo, durante una visita investigativa dei magistrati italiani a Belo Horizonte, il vice console Scozzarella è deceduto. Si commenta che sia stato un suicidio... C'è bisogno di aggiungere altro?

### Il vice console di Belo Horizonte, sotto indagine, si è ucciso.

Il nuovo console a Belo Horizonte, mentre continuano le indagini che potrebbero portare qualcuno in prigione (oltre al brasiliano fermato a Pordenone), ha cercato di correre ai ripari e con il beneplacito del DGIT (\*) non legalizza più documenti provenienti da "Cartórios" di altre circoscrizioni (\*\*).

Così si è creato un vicolo cieco. Se una persona, per esempio, lavora alla Fiat, abita a Belo Horizonte ma suo padre è nato nel Rio Grande do Sul, come si può obbligarlo, dopo aver fatto una lunga coda a Belo Horizonte, a legalizzare



a Porto Alegre i certificati del padre, di nascita, di matrimonio, magari di morte, se Porto Alegre, oltre ad avere la sua propria fila (un'altra), solo legalizza i certificati di residenti nella sua circoscrizione? Come comprovare residenza in due consolati diversi e lontanissimi tra loro?

### Non ci sarà stato qualcuno che ha chiuso un occhio?

E' comprensibile che, dopo tante irregolarità accertate, si cerchi di meglio verificare le documentazioni false che, dicono, sono frequenti in questi casi. Ma

per colpa di alcuni criminali non si può ostacolare tante persone oneste che per anni ed anni attendono il loro turno...

E poi, siamo certi che tutta la colpa sia degli utenti? Non ci sarà stato qualche funzionario consolare che ha chiuso un occhio su evidenti falsificazioni? Magari per un certo compenso, si dice sempre stipulato in Euro? A quanto pare le falsificazioni moltissime volte sono grossolane...

C'è da attendersi che le nuove misure adottate a Belo Horizonte, pure già in vigore a Brasilia, presto saranno in vigore in tutti i Consolati.

C'è già chi si è mosso per protestare, presso parlamentari, Consiglieri CGIE, Intercomites, anche cercando di approfittare dei prossimi incontri, a novembre, di essi con l'Ambasciatore a Brasilia, prima, e nella plenaria del CGIE a Roma, dopo.

Una di queste proteste è stata diffusa da Julia Vallada tramite l'Internet, che riproduciamo qui sotto nei punti più espressivi, indirizzata al Ministro Capo del MAE, Franco Frattini, e che tuttora raccoglie adesioni da "enfilleirados" sgomenti di veder crescere sempre più le difficoltà per raggiungere il riconoscimento della loro cittadinanza italiana e ormai sempre meno fiduciosi che l'Italia sia un paese davvero serio.

(Vezio Nardini)

\* - DGIT - Direzione Generale per gli Italiani all'estero e le Politiche Migratorie, del MAE (Ministero degli Affari Esteri), Roma, diretto dalla Min. Carla Zuppetti.

\*\* - Le procedure del Consolato sono allineate al messaggio DGIT del 22 settembre scorso che ha ribadito che, ai sensi dell'art. 21, comma 3, del DPR 396/2000, l'ufficio competente alla legalizzazione degli atti è quello del luogo in cui l'atto è stato formato.

## Os consules italianos e suas normas absurdas!!!

Illustre Signor Ministro  
Franco Frattini

La presente ha lo scopo di inviare a V. E. informazioni sulle diverse e difformi norme adottate nei Consolati Italiani in Brasile.

Possiamo iniziare con il Consolato di Belo Horizonte dove adesso, nella sorpresa generale, la Signora Console, da poco giunta in Brasile e, a quanto pare, senza alcuna conoscenza geografica dell'immenso paese che è il Brasile, ha deciso di creare un'altra norma assurda che, scommettiamo, sarà imitata da altri consolati nel caso in cui nessuno si esprima ed esiga che sia immediatamente abrogata.

Lei ha deciso che il suo Consolato potrà legalizzare soltanto documenti che siano rilasciati nella sua giurisdizione, ossia, se in un medesimo processo esistono certificati rilasciati da altri Stati del Brasile che non facciano parte della sua giurisdizione, l'interessato dovrà legalizzarli nella giurisdizione del Consolato Italiano originale dove furono rilasciati.

Ancora una volta l'unico pregiudicato è l'interessato ad ottenere il riconoscimento della sua nazionalità italiana il quale dovrà affrontare maggiori spese, soddisfare maggiori esigenze ed alcune di queste esigenze non potranno nemmeno essere soddisfatte, giacché ogni Consolato esige che l'interessato dimostri la sua residenza nella sua Giurisdizione. Come farà una persona che è residente a Belo Horizonte comprovare la stessa residenza, ad esempio, nel Rio Grande del Sud, a circa 1792 km di distanza? Questo darà solo l'opportunità di illeciti vantaggi economici ad alcuni operatori...

Al Consolato di San Paolo i Consoli, che in questo sono stati accompagnati da funzionarie e funzionari, hanno disatteso e continuano a disattendere i diritti garantiti dalla Costituzione Italiana ai discendenti di italiani che chiedono la loro nazionalità italiana.

Questi Consoli hanno creato norme che solo obbiettivano i loro benefici, giacché quanto più esigono dai cittadini tanto più consentono che funzionari senza scrupoli ricavano un vantaggio economico dalla situazione. Fortunatamente tale situazione è in corso di accertamento da parte non solo dalla Procura di Roma alla quale è stata inoltrata denuncia da parte di un Consigliere del COMITES di San Paolo, il giornalista signor Vezio Nardini, ma pure da altre Procure che investigano diverse irregolarità verificate nelle province di Savona, di Belluno, di Pordenone, di Lucca, per esempio, relative a concessioni di cittadinanza italiane a brasiliani oriundi.

Il Consolato Italiano di San Paolo, con l'intento di vanificare la "facilità della burla" alle norme, ha inizialmente annullato la funzione dei Vice-Consolati di ricevere le richieste di cittadinanza, seguita poi dalla impossibilità di legalizzare documenti per espletare le procedure per l'ottenimento della nazionalità italiana direttamente in Italia. In tal modo il Consolato di San Paolo ha assorbito tutto il lavoro, essendo chiaro che il Consolato di San Paolo non poteva darvi seguito, giacché non aveva funzionari sufficienti per realizzarla. Il risultato è stato l'adozione della prenotazione elettronica per le legalizzazioni che subito, già nel primo mese di esistenza, fissava le prenotazioni per un anno dopo.

Come era prevedibile, questa norma assurda finì col

creare una nuova lunga lista di attesa, e adesso non abbiamo solo la "fila" per la cittadinanza, ma anche quella per la legalizzazione.

Oggi, una persona che fa la sua prenotazione in questo mese di Ottobre, dovrà, con molta fortuna, essere chiamata per legalizzare la sua documentazione nel 2017, ossia dovrà aspettare 7 anni per poter andare in Italia dove reclamare il suo diritto! Questo per una semplice legalizzazione!

In seguito altri Consolati presero la stessa iniziativa della prenotazione.

Il Consolato Italiano di Rio de Janeiro arriva all'assurdo di non accettare procuratori legalmente nominati dagli interessati, esigendo che questi vadano personalmente al Consolato per dare inizio alla loro richiesta di legalizzazione e, in loro mancanza, accetta solo il padre, la madre o un fratello debitamente accertato. Questo ferisce il diritto di ciascuno, poiché il Consolato non accetta dall'interessato la dichiarazione, legale e debitamente registrata in uno studio notarile, giudicandosi perciò superiore alle leggi. L'interessato che, per qualunque motivo, non possa comparire di persona e che non abbia più padre o madre o sia figlio unico, finisce con il non poter legalizzare la sua documentazione e, conseguentemente, non potrà dare inizio al suo processo per ottenere il riconoscimento della nazionalità italiana. E' una totale mancanza di rispetto verso la volontà di ciascuno e principalmente verso il diritto che gli è garantito dalla Costituzione Italiana.

Alcune persone risiedono in abitazioni d'affitto ed i proprietari degli immobili non permettono che le utenze dell'acqua o della luce siano trasferite a nome degli inquilini, conservandole a proprio nome; di nuovo il richiedente della cittadinanza resta senza dimostrazione di residenza, giacché i Consolati non accettano dichiarazioni dei proprietari o di amministratori condominiali, in tale veste. Anche se sarebbe assai più corretto accettare l'autocertificazione dell'interessato e non trattarlo come un bugiardo, un falsario, un ingannatore.

Tali norme, Signor Ministro, sono create secondo il beneplacito dei Consoli solo al loro proprio vantaggio, giacché in nulla aiutano gli oriundi ed il buon andamento del lavoro. Alla fin fine, gli stessi Consoli dimostrano che i servizi prestati dai loro Consolati sono totalmente inefficaci e non necessari, giacché l'unica cosa che ottengono è creare liste di attesa per gli oriundi totalmente abbandonati e, ancor peggio, trascurando di procurare alle casse pubbliche italiane numerario sufficiente per non solo il loro sostentamento ma anche per l'impiego in altre aree italiane.

Sinceramente credo che tali informazioni non sono a Sua conoscenza, sapendo con certezza del suo impegno con gli Oriundi per cui sono certa che Ella non permetterebbe tale mancanza di rispetto.

Vorremmo avere una unica norma per i servizi dei Consolati e non norme differenti in ciascun Consolato, per beneficiare soltanto quelli che li si incontrano, ossia pubblici funzionari che si sentono al di sopra di qualunque legge.

Nella speranza di un autorevole intervento da parte di V. E., mi sottoscrivo. Con tutto il rispetto.

Julia Helena Ruffini Vallada – São Vicente/SP/Brasile

## Rogério Donnini concorre ao Prêmio Jabuti de literatura



Rogério Donnini concorre ao Prêmio Jabuti, o mais importante e prestigiado da literatura brasileira, com a obra jurídica **Responsabilidade Civil**, Editora Revista dos Tribunais, juntamente com Rosa Maria de Andrade Nery.

A Câmara Brasileira do Livro divulgou os dez finalistas de todas as categorias que concorrem ao 52º Prêmio Jabuti. A cerimônia de entrega será no dia 4 de novembro. Eis a lista das obras finalistas na área do Direito:

"Processo Civil Moderno V. 1 - Parte Geral e Processo De Conhecimento", de José Miguel Garcia Medina, Teresa Arruda Alvim Wambier (Editora Revista dos Tribunais); "Direito Das Companhias - Vol. 1 e 2", de Alfredo Lamy Filho e José Luiz Bulhões Pedreira (Editora Forense); "Curso de Direito Tributário: Constituição e Código Tributário Nacional", de Regina Helena Costa (Editora Saraiva); "A Resolução De Conflitos e a Função Judicial No Contemporâneo Estado De Direito", de Rodolfo De Camargo Mancuso (Editora Revista Dos Tribunais); "Contratos Empresariais: Contratos de Consumo e Atividade Econômica", de Teresa Ancona Lopez, Ruy Rosado de Aguiar Júnior (coord.) (Editora Saraiva, Fundação Getúlio Vargas); "A Constituição na Vida dos Povos" - Da Idade Média ao Século XXI", de Dalmo De Abreu Dallari (Editora Saraiva); "Contratos - Direito Civil e Empresarial", de Vera Helena de Mello Franco (Editora Revista dos Tribunais); "Compêndio De Processo Penal - Curso Completo", de Heráclito Antônio Mossin (Editora Manole)

"Prova", de Luiz Guilherme Marinoni, Sergio Cruz Arenhart (Editora Revista dos Tribunais); "Responsabilidade Civil", de Rosa Maria De Andrade Nery e Rogério Donnini (Editora Revista dos Tribunais); "Comentários à Constituição Federal De 1988", de Jorge Miranda, Walber de Moura Agra e Paulo Bonavides (Editora Forense).

Donnini é advogado, sócio da Donnini & Fiorillo Advogados Associados, além de Professor Doutor de Direito Civil da Faculdade de Direito da PUC-SP, nos cursos de graduação, especialização, mestrado e doutorado. É, também, professor no curso de mestrado da FADISP e autor de vários livros e artigos jurídicos.